

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
89	Dipiu'	05/11/2018	<i>IL PREMIO CAIRO 2018 E' ANDATO A UN'OPERA INIZIATA NEL SETTECENTO</i>	2

L'artista Fabrizio Cotognini parla della sua "Aurora"

IL PREMIO CAIRO 2018 E' ANDATO A UN'OPERA INIZIATA NEL SETTECENTO

Ecco l'opera vincitrice della diciannovesima edizione del Premio Cairo: si intitola "Aurora" ed è stata realizzata dall'artista Fabrizio Cotognini.



«Si chiama "Aurora" ed è composta da due incisioni del Settecento e da un libro d'artista» • Le incisioni indicano il giorno, il libro è la notte

di **Fabrizia Avolio**

L Milano, ottobre
l'antico Palazzo Reale di Milano ha ospitato la diciannovesima edizione del Premio Cairo, il prestigioso riconoscimento istituito dal nostro editore Urbano Cairo per valorizzare le creazioni di giovani artisti italiani. Fra i venti artisti selezionati dal mensile *Arte*, ad aggiudicarsi la vittoria è stato l'artista maceratese trentacinquenne Fabrizio Cotognini, che ha conquistato la giuria con un'opera nata nel passato perché composta da due incisioni del Settecento rielaborate. Durante la cerimonia di assegnazione Urbano Cairo ha consegnato la targa del premio a Fabrizio Cotognini, che riceverà anche un riconoscimento in denaro di venticinquemila euro, quasi cinquanta milioni di lire.

Abbiamo chiesto a Fabrizio Cotognini di raccontarci come è nata e come è stata concepita l'opera, intitolata *Aurora*, con cui ha trionfato al Premio Cairo 2018. «Sono molto legato alla tradizione, amo procurarmi opere d'arte del passato e rintracciare i simboli e i messaggi che contengono. Poi cerco di evidenziarli aggiungendo disegni e applicando altri materiali. In questo modo è come se rimettessi in movimento quei simboli», inizia a spiegare Cotognini. Nel caso dell'opera vincitrice del Premio Cairo, la base su cui l'artista è intervenuto è formata da due incisioni. «Ho acquistato due incisioni del Settecento che



LA PREMIAZIONE Milano. Urbano Cairo, presidente della Cairo Editore, della rete televisiva La7 e del gruppo Rcs, Rizzoli Corriere della Sera, durante la cerimonia di assegnazione del Premio Cairo, da lui istituito nel 2000, con il vincitore di quest'anno, l'artista maceratese Fabrizio Cotognini, 35 anni, con la targa del riconoscimento.

raffigurano due grandi opere, una di Guido Reni e una del Guercino. Entrambe sono dedicate al mito della dea Aurora, la divinità romana che ogni mattina all'alba volava nel cielo annunciando l'arrivo di un nuovo giorno. Ho lavorato sulle incisioni aggiungendo disegni a matita e a inchiostro e applicazioni in oro, biacca e resina. Poi ho aggiunto un libro d'artista, collocato subito sotto, che completa l'opera», afferma Cotognini.

Nelle opere dedicate alla dea

Aurora ed eseguite da Reni e Guercino, il vincitore del Premio Cairo ha visto poesia e bellezza e ne ha tratto ispirazione. «Il mito di Aurora dimostra che tutto passa, passano le guerre, passano le gioie, le difficoltà della vita. Ma c'è qualcosa che resta eterno nonostante tutto, ed è il fatto che ogni mattina, con l'aurora, inizia un nuova giornata. E lo fa portando cose bellissime, come fiori, rugiada, insetti. Per questo ho disegnato una sorta di grande cerchio nascosto fat-

to di fiori che ruotano su loro stessi, come in volo. Partono dalla prima incisione, poi arrivano alla seconda e infine raggiungono il libro d'artista. Le incisioni rappresentano il giorno, mentre il libro, che è nero con disegni a matita bianca, è la notte. E così, dall'aurora alla notte, il ciclo della giornata si completa. E anche la mia opera», dice Cotognini concludendo la spiegazione sulla sua *Aurora*.

Oltre alla tecnica, per completare un'opera c'è anche una parte pratica, che nel caso di Cotognini e di *Aurora* è stata lunga e dispendiosa. «Ho acquistato le incisioni circa un anno e mezzo fa e per molto tempo sono rimaste appese nel mio studio. Poi ho iniziato a lavorarci e ho impiegato circa quattro mesi per completare l'opera. Tra incisioni, materiali e comici ho speso circa millecinquecento euro (circa tre milioni di lire), che sono un investimento importante per me. Grazie alla somma ricevuta con il Premio Cairo, venticinquemila euro, potrò permettermi opere classiche ancora più belle, e spero di essere all'altezza di lavorarle. Sì, investirò l'intera somma nell'arte. Sono certo che mia moglie sarà d'accordo con me, visto che anche lei è una artista e mi capisce. Ci siamo conosciuti e innamorati dodici anni fa quando studiavamo alla Accademia di Belle Arti di Macerata. Lei e la nostra bambina di sei anni sono la mia gioia e il mio sostegno», conclude Fabrizio Cotognini.

Fabrizia Avolio